

† h .

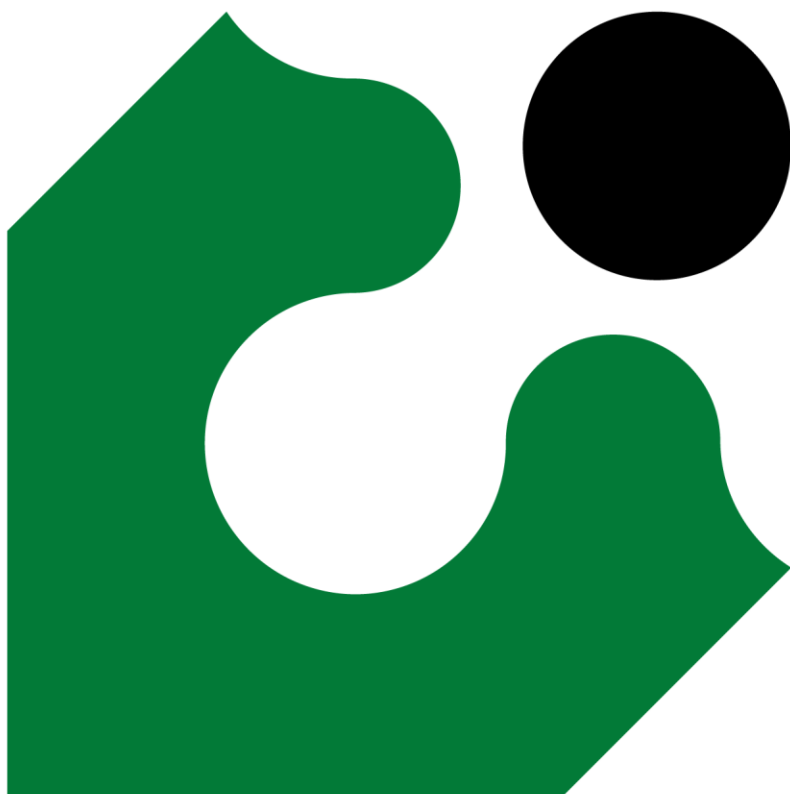
Le istituzioni pubbliche in Italia e in Lombardia

Anno 2020

Sara Della Bella

Gennaio 2023

Agenda 2030 – SDGs



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright © PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

| | |
|--|----|
| Fonte | 5 |
| Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche | 7 |
| Organi di vertice delle istituzioni pubbliche | 11 |
| Rendicontazione sociale e/o ambientale nelle istituzioni pubbliche | 13 |
| Digitalizzazione delle istituzioni pubbliche nell'anno della pandemia e smartworking. | 15 |

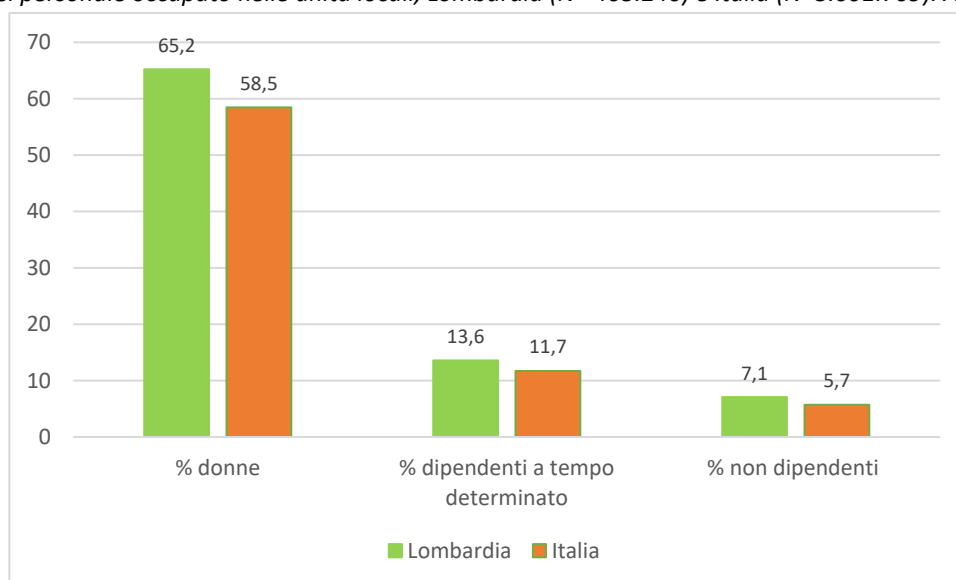
Fonte

Il presente report si basa sulla sintesi e rielaborazione dei dati del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che integra tra loro i dati provenienti dal registro statistico di base delle istituzioni pubbliche -che, annualmente, aggiorna le informazioni sul numero delle istituzioni e dei relativi dipendenti- e da un'indagine diretta, a carattere censuario, sulle istituzioni pubbliche, che l'Istat conduce dal 2016 a cadenza biennale (triennale a partire dalla terza edizione 2021). Tale rilevazione è rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e alle unità locali ad esse afferenti, presenti sul territorio nazionale o residenti all'estero, attive al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Questa rilevazione intende verificare la copertura del registro statistico delle istituzioni pubbliche, aggiornare il quadro informativo strutturale acquisito dai progressi censimenti con una particolare attenzione al dettaglio territoriale e acquisire informazioni relative a nuove tematiche di interesse del settore pubblico in maniera condivisa con gli stakeholder.

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche

Al 31 dicembre 2020 risultano attive 12.780 istituzioni pubbliche (IP d'ora in avanti), per un totale di 104.005 unità locali (comprese le 402 che si trovano all'estero), presso le quali prestano servizio 3.601.709 persone. Tra il personale, il 94,3% è costituito da dipendenti (e tra questi l'11,7% è a tempo determinato), mentre il 5,7% è costituito da persone occupate con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei). In Lombardia, le istituzioni pubbliche sono 2.045, per un totale di 13.832 unità locali e 463.240 lavoratori (il 12,9% degli occupati nelle IP italiane). Nelle IP lombarde, la quota di dipendenti a tempo determinato è maggiore della media nazionale (+1,9 pp) e lo stesso vale per la quota di lavoratori non dipendenti (+1,4 pp) e la quota di donne (+6,8pp) (cf. Grafico 1)

Grafico 1 – Quota di personale dipendente, occupato con altre forme contrattuali e di genere femminile sul totale del personale occupato nelle unità locali, Lombardia (N= 463.240) e Italia (N=3.601.709). Anno 2020.

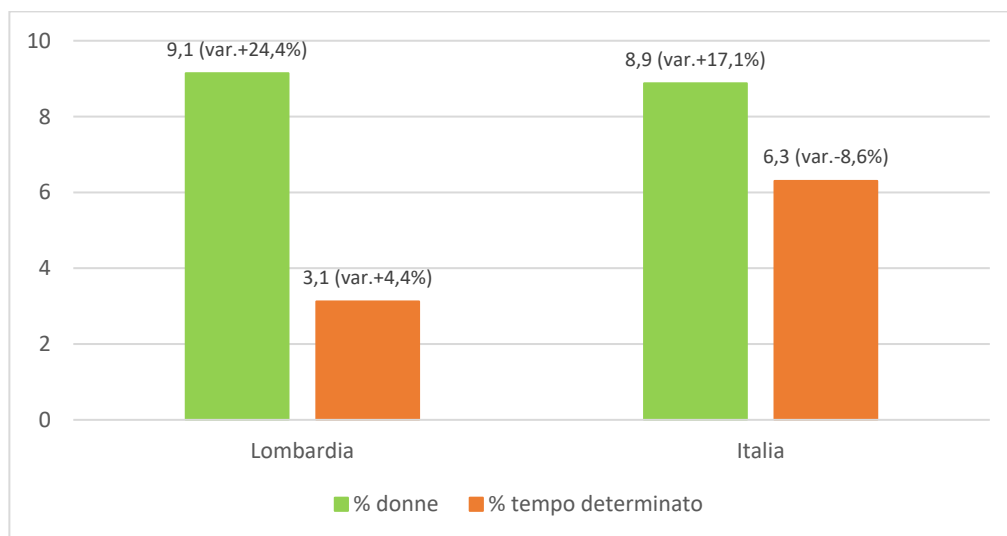


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

A livello nazionale, la più elevata presenza di donne si conferma negli enti del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) con il 67,6%, mentre il valore più basso si riscontra nelle Università pubbliche (49,6%) e nelle Regioni (51%). Per quanto concerne il tipo di contratto, la quota maggiore di tempi determinati si riscontra tra le donne (13,6% contro 9,1%).

Per quanto riguarda il personale in servizio nelle Forze di sicurezza e nelle Forze armate in Italia, esso ammonta a 476.742 dipendenti (il 6,3% dei quali lavora a tempo determinato) (cf. Grafico 2). In Lombardia lavorano in questo settore 37.399 dipendenti, dei quali il 3,1% a tempo determinato. La quota di donne tra i dipendenti nelle Forze di sicurezza e nelle Forze armate è pari al 9,1% (maggiore della media nazionale dell'8,9%) e in crescita del 24,4% rispetto al 2017.

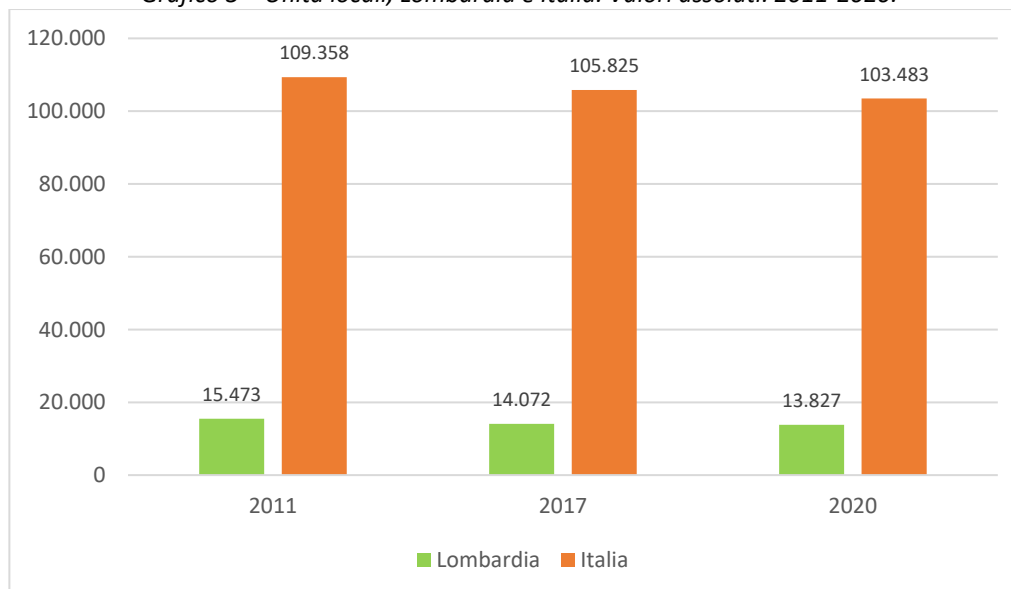
Grafico 2 – Quota di personale dipendente donna e occupato a tempo determinato nelle Forze armate e nelle Forze di sicurezza, Lombardia (N= 37.399) e Italia (N=476.742). Valori percentuali (e variazioni rispetto al 2017). Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Considerando le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, nell’arco dell’ultimo decennio si è registrata a livello nazionale una diminuzione di oltre 5.800 unità locali (-5,4%), in conseguenza sia dell’attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica sia del miglioramento della qualità della rilevazione. In Lombardia la riduzione è stata ancora maggiore: le unità locali sono diminuite del 10,6% tra il 2011 e il 2020 (cf. Grafico 3).

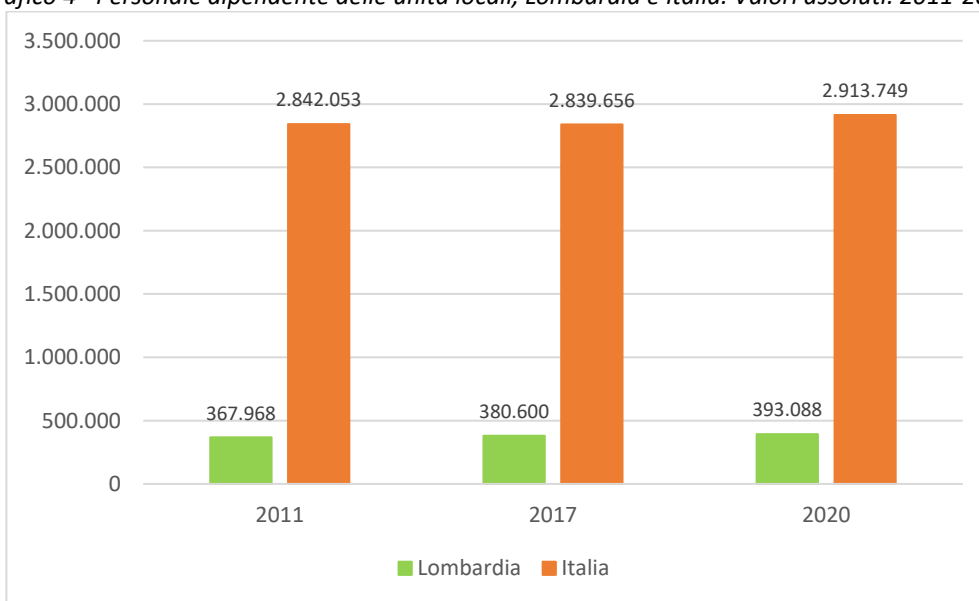
Grafico 3 – Unità locali, Lombardia e Italia. Valori assoluti. 2011-2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Al contrario, tra il 2011 e il 2020 è aumentata l’occupazione dipendente (+2,5% a livello nazionale e + 6,5% in Lombardia) (cf. Grafico 4).

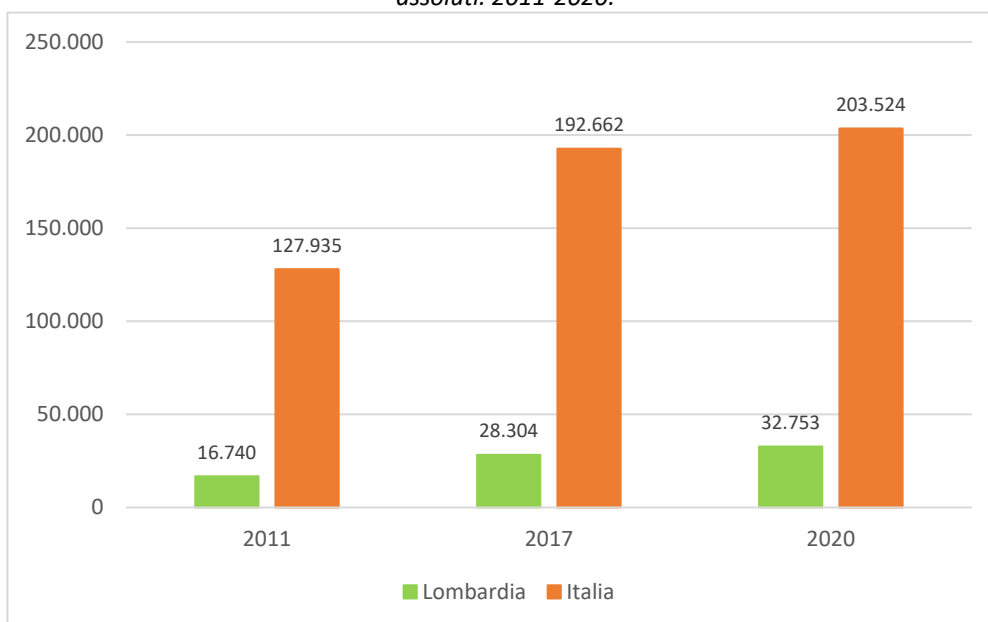
Grafico 4– Personale dipendente delle unità locali, Lombardia e Italia. Valori assoluti. 2011-2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

L'aumento più forte si registra per il personale occupato a tempo determinato (+59,1% a livello nazionale + 95,7% in Lombardia), ulteriormente cresciuto a partire dal 2017 soprattutto grazie alle assunzioni effettuate nel comparto scuola e negli enti del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) per far fronte alla pandemia da Covid-19 (cf. Grafico 5).

Grafico 5– Personale dipendente delle unità locali assunto a tempo determinato, Lombardia e Italia. Valori assoluti. 2011-2020.

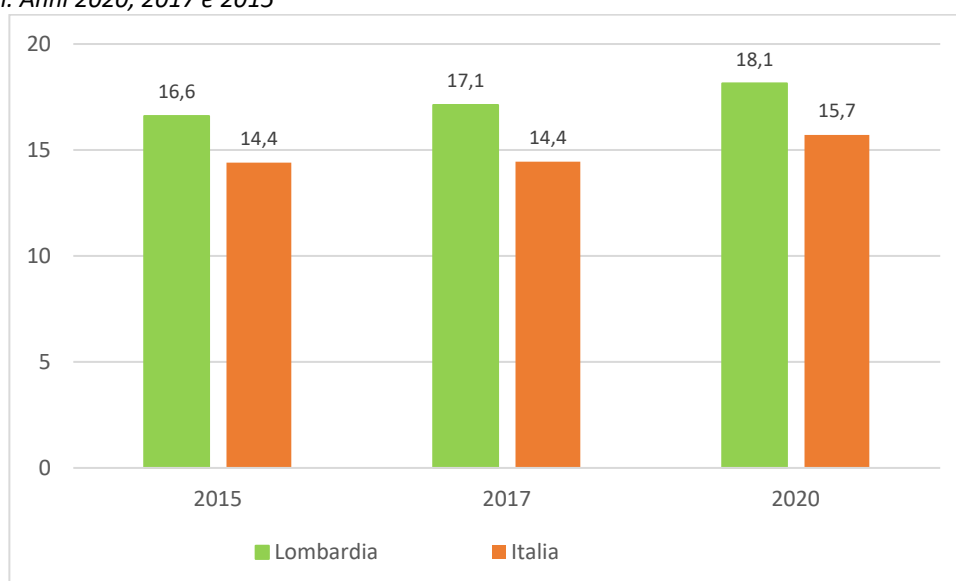


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Organi di vertice delle istituzioni pubbliche

L'organo di vertice politico si colloca all'apice della struttura organizzativa e rappresenta il legale rappresentante dell'IP, che esercita funzioni di indirizzo politico-amministrativo. La presenza femminile ai vertici delle istituzioni pubbliche continua ad essere limitata, benché in crescita rispetto al 2015 e 2017. Nel 2020, infatti, le donne sono solo il 15,7% (+1,3 pp rispetto al 2015 e 2017) a livello nazionale (cf. Grafico 6). In Lombardia la situazione è migliore, con una quota di donne ai vertici pari al 18,1%.

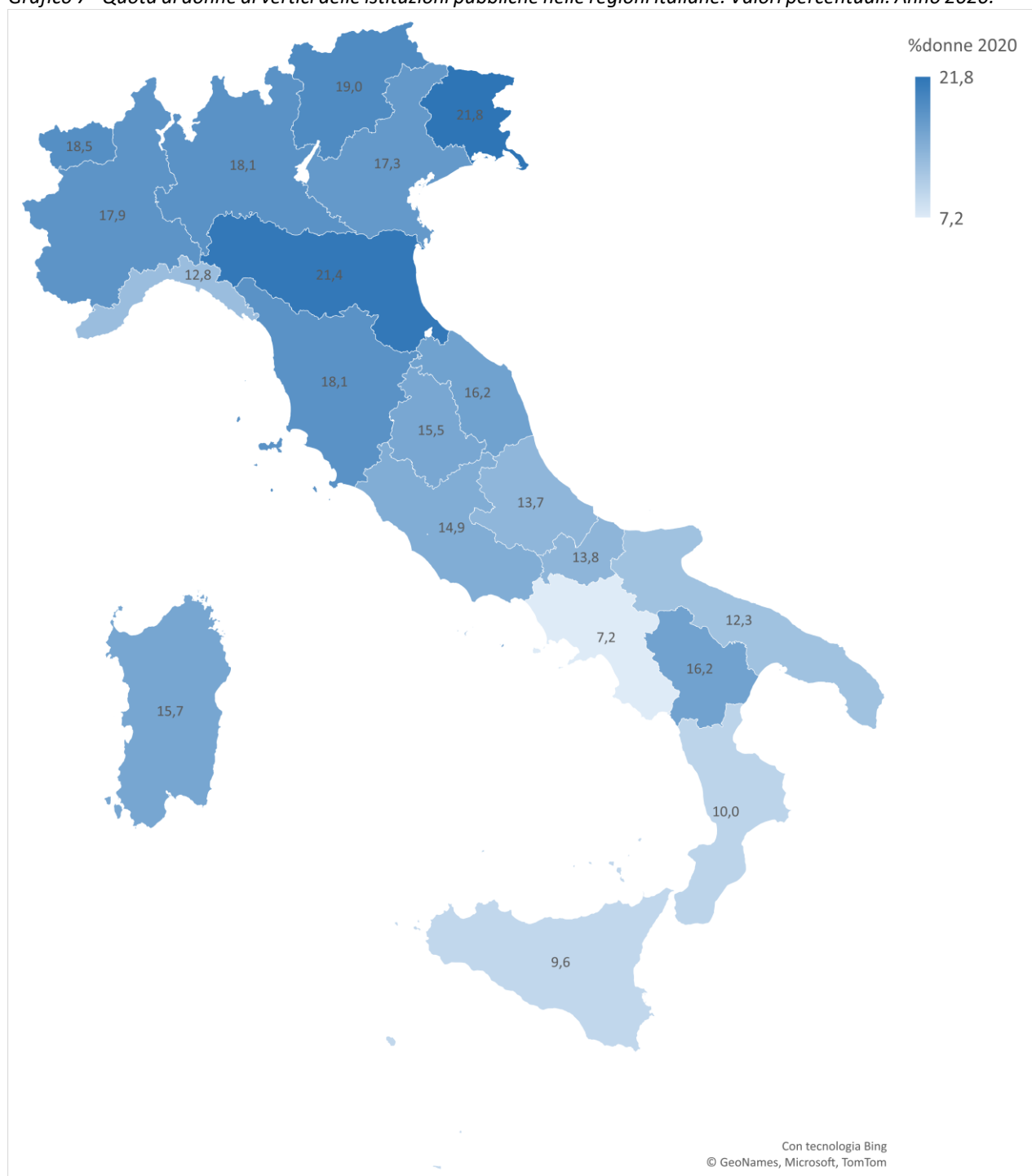
Grafico 6 – Quota di donne ai vertici delle istituzioni pubbliche, Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.780). Valori percentuali. Anni 2020, 2017 e 2015



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020 la Lombardia si trova al quinto posto della classifica delle regioni in termini di quota di donne ai vertici delle IP. Al primo posto troviamo il Friuli Venezia Giulia (21,4%) seguito a breve distanza dall'Emilia Romagna (21,8%) (cf. Grafico 7). Fanalino di coda è invece la Campania con solo il 7,2% di donne ai vertici delle IP.

Grafico 7– Quota di donne ai vertici delle istituzioni pubbliche nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno 2020.

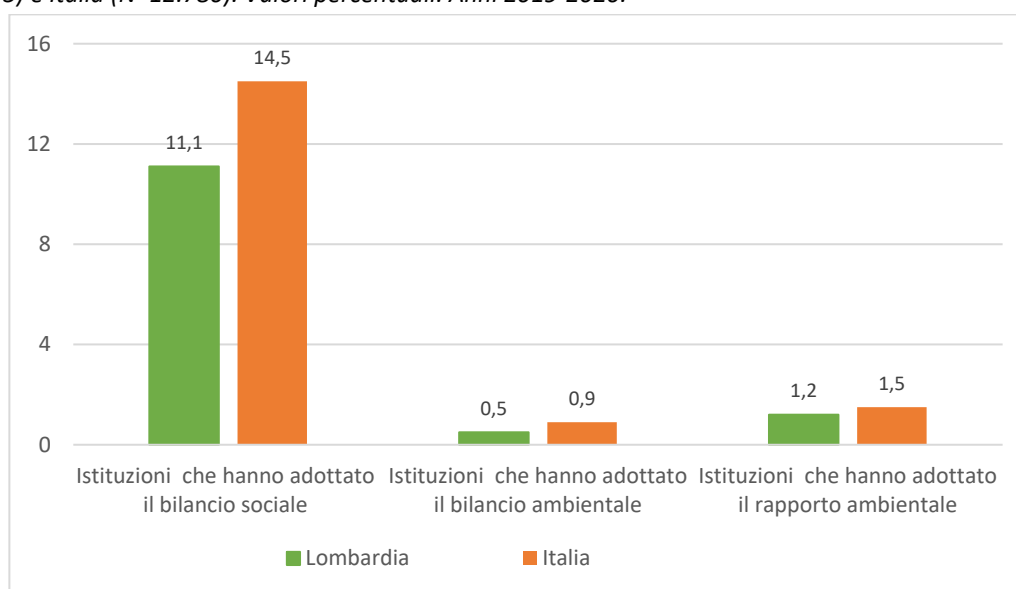


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Rendicontazione sociale e/o ambientale nelle istituzioni pubbliche

I documenti di rendicontazione sociale e/o ambientale sono prodotti dalle Amministrazioni pubbliche su base volontaria, con cadenza variabile, per rendere trasparente l'orientamento delle spese in un'ottica di sostenibilità. Nel 2019-2020, il 15,6% delle IP italiane ha adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale, mentre in Lombardia tale quota è solo del 12%. La forma di rendicontazione più diffusa nelle IP è il bilancio sociale, adottato dall'11,1% delle IP in Lombardia (contro una media nazionale del 14,5%) (cf. Grafico 8).

Grafico 8- Istituzioni pubbliche che hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale. Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.780). Valori percentuali. Anni 2019-2020.



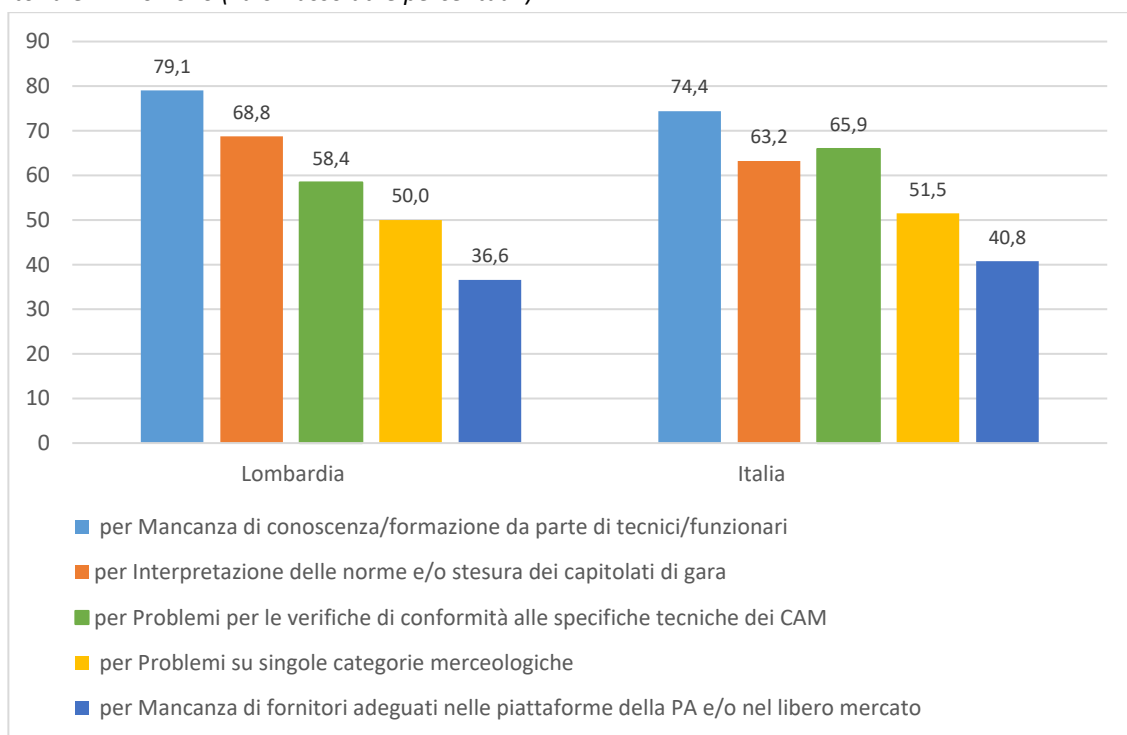
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020, il 26,7% delle IP ha effettuato almeno una procedura di acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di criteri ambientali minimi (CAM) (+2,5pp rispetto al 2017). In Lombardia tale quota è del 26,4% e anche in questo caso si rileva una crescita rispetto al 23,5% del 2017.

Tra le 540 IP lombarde che hanno effettuato almeno un acquisto CAM, il 59,3% ha incontrato difficoltà (un po' di più della media nazionale del 58,6%). Nel 2020, sono state per la prima volta indagate le cause a monte di queste difficoltà e la causa principale, segnalata da quasi 8 su 10 delle IP lombarde e da circa i due terzi delle IP nazionali, è la mancanza di conoscenza/formazione da parte di tecnici/funzionari (cf. Grafico 9). Al secondo posto troviamo in Lombardia le difficoltà legate all'interpretazione delle norme e/o stesura dei capitolati di gara, mentre a livello nazionale il secondo ostacolo più sentito è costituito dai problemi per le verifiche di conformità alle specifiche tecniche dei CAM.

Questi risultati trovano conferma nel fatto che solo il 2,8% delle IP nazionali e il 2% di quelle in Lombardia ha appositamente nominato la specifica figura del referente per il Green Public Procurement (GPP).

Grafico 9- Istituzioni pubbliche che hanno incontrato difficoltà nell'applicazione dei CAM per regione e ripartizione territoriale- Anno 2020 (valori assoluti e percentuali).



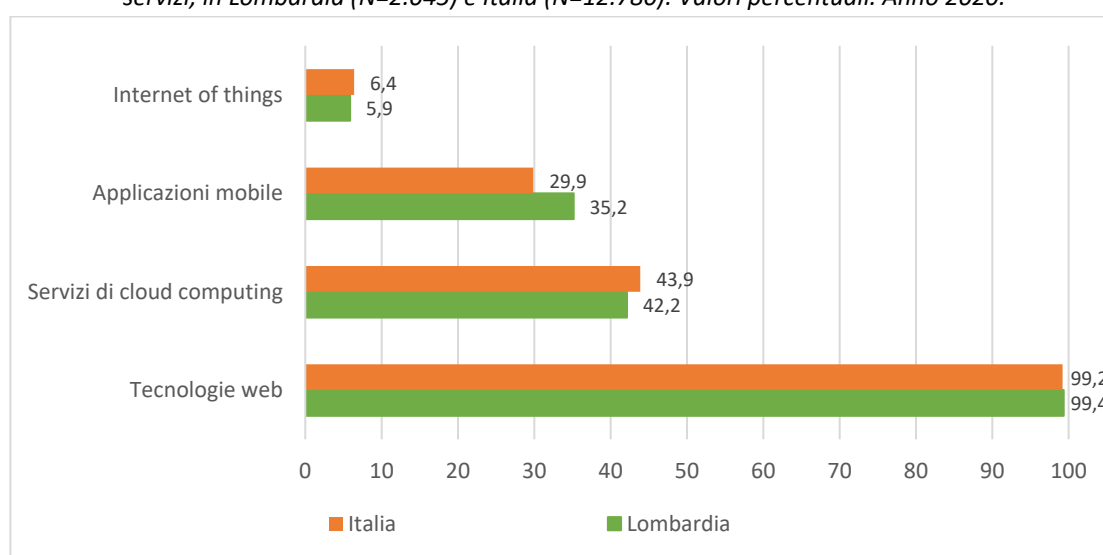
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Digitalizzazione delle istituzioni pubbliche nell'anno della pandemia e smartworking.

Quando si parla di digitalizzazione, si può distinguere tra diversi tipi di investimenti che le IP possono fare in questo campo. Gli investimenti tecnologico-infrastrutturali si riferiscono all'adozione e all'uso di strumenti e tecnologie ICT, che rappresentano la base per l'avvio del processo di digitalizzazione. Gli investimenti in cultura digitale sono rappresentati dalla formazione delle risorse umane in servizio sull'utilizzo degli strumenti ICT, che consentono di consolidare le competenze digitali dei lavoratori. Gli investimenti in comunicazione riguardano il ricorso a strumenti volti a intrattenere i rapporti con l'utenza in forma immediata e interattiva. Infine, gli investimenti in tecnologie avanzate consistono nell'utilizzo di soluzioni più specializzate che consentono di sfruttare completamente i vantaggi della informatizzazione, offrendo un supporto ai processi interni per il miglioramento dell'efficienza e della produttività.

In Italia, le istituzioni che hanno effettuato almeno una delle 4 tipologie di investimento nel 2020 sono 10.543, l'82,5% del totale, ma solo il 18,6% di IP riesce a realizzare contemporaneamente 3 tipi di investimento e solo il 4,6% realizza tutti e quattro. L'investimento in comunicazione è quello maggiormente diffuso: l'81,3% delle IP che hanno investito in digitale ha fatto almeno 1 investimento di questo tipo. Ciò probabilmente è legato alla pandemia, alla limitazione dell'attività lavorativa in presenza e alla conseguente necessità di intrattenere rapporti con l'utenza attraverso canali digitali. In Lombardia l'uso della tecnologia per la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi riguarda la quasi totalità delle IP (99,4%). Oltre una IP su tre utilizza applicazioni mobile e 4 su 10 servizi di cloud computing, mentre solo una minima parte (5,9%, una quota inferiore alla media nazionale del 6,4%) utilizza l'Internet of Things (ovvero raccoglie e tramette dati attraverso dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti -tag, sensori) (cf. Grafico 10).

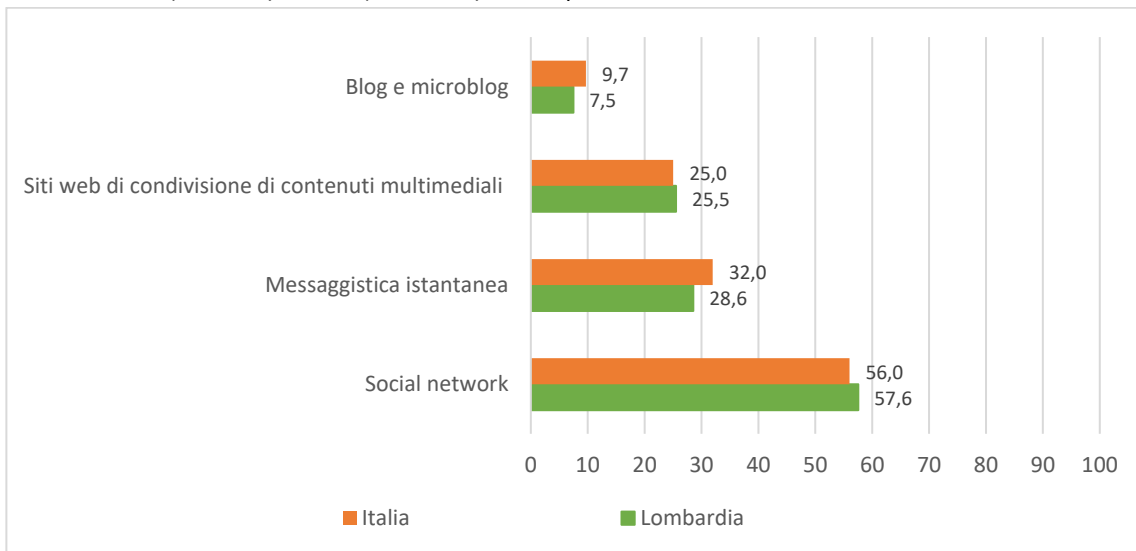
Grafico 10– Quota di istituzioni pubbliche per tecnologie utilizzate per la gestione dei dati e l'erogazione dei servizi, in Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.780). Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Nel 2020, in Lombardia il 61,2% delle IP (vs la media nazionale del 60,5%) ha utilizzato un social media per comunicare con gli utenti. A tal fine, i social network sono stati lo strumento più diffuso, utilizzato da oltre la metà delle IP, mentre blog e microblog sono usati da meno di 1 IP su 10. (cf. Grafico 11).

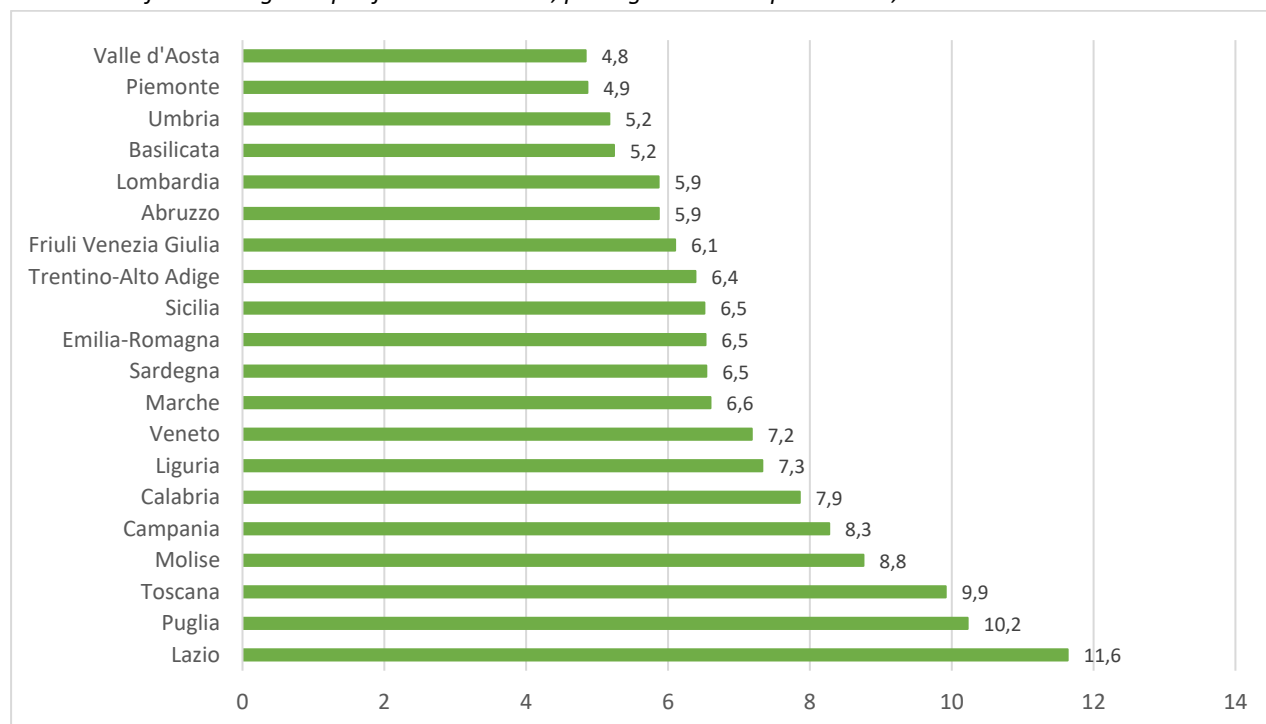
Grafico 11- Quota di istituzioni pubbliche che hanno interagito con gli utenti utilizzando social media per tipo di social, Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.780). Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Nel 2020 il 5,9% delle IP lombarde ha analizzato grandi quantità di dati informativi (big data) derivanti da fonti eterogenee per finalità di analisi. Tale quota è inferiore alla media nazionale (pari al 7%) e ancora lontana dall'11,6% del Lazio, capofila delle regioni italiane nell'uso di big data (cf. Grafico 12). Per tutte le regioni, però, la principale motivazione nell'uso dei big data risulta quella di comprendere le esigenze dell'utenza e offrire nuovi servizi.

Grafico 12- Quota di istituzioni pubbliche che hanno analizzato grandi quantità di dati informativi (big data) derivanti da fonti eterogenee per finalità di analisi, per regione. Valori percentuali, anno 2020.



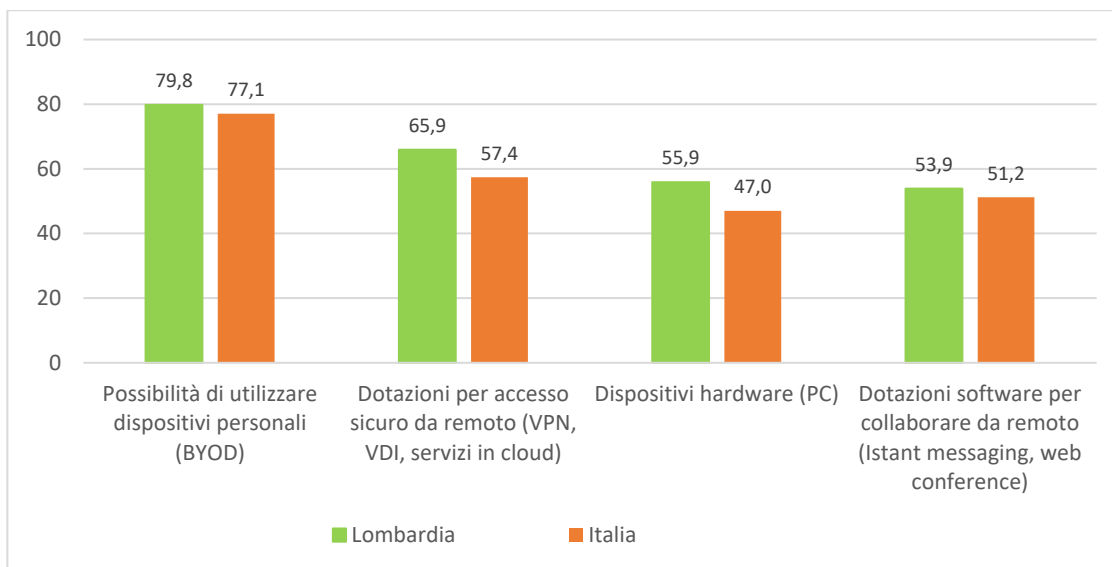
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020, il 98,8% delle IP in Lombardia ha utilizzato misure di sicurezza informatica (la media nazionale è del 97,9%). In particolare, il 97,8% ha usato software di sicurezza (esempio Antivirus, Firewall, etc.) e l'83,5% ha usato procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off-line (percentuali leggermente superiori al dato medio nazionale del 96,5% e dell'82,8%). Al contrario, la misura di sicurezza informatica meno utilizzata dalle IP lombarde e italiane (usata rispettivamente dal 15,9% e dal 15,1% delle IP) è il cosiddetto *penetration test*, ovvero la pratica di analizzare un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità e porvi rimedio. Le IP che hanno subito attacchi informatici nel 2020 in Lombardia sono il 7,5% (in Italia il 7,9%) e l'attacco più diffuso è stato quello tramite virus, spyware o malware. Il 5,1% delle IP lombarde che ha subito un attacco, ha avuto danni e il danno più frequente è stata la perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o reti e/o servizi online.

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha dato una forte spinta allo smart working. Le IP che hanno preso misure o fornito, a tutti o a parte dei propri lavoratori, dotazioni tecnologiche per favorire il lavoro da remoto, sono state la stragrande maggioranza, sia in Lombardia (87,9%) sia in Italia (85,2%).

In particolare, la maggioranza delle IP ha consentito ai propri lavoratori l'utilizzo di dispositivi personali e/o ha fornito dotazioni per un accesso sicuro da remoto (cf. Grafico 13).

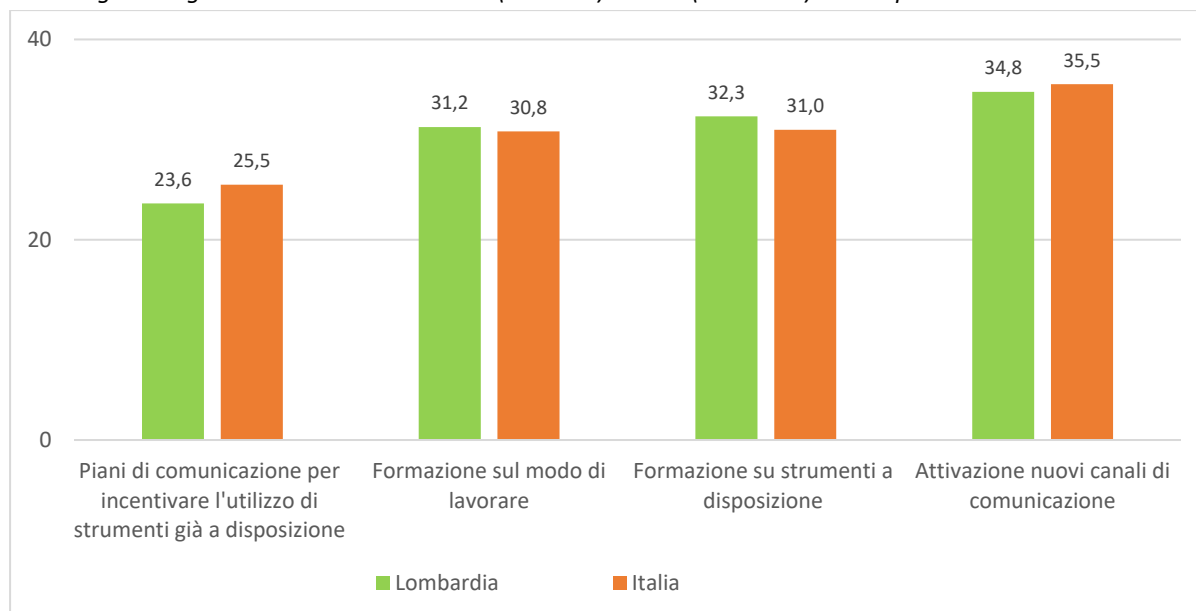
Grafico 13 - Quota di istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19, per tipo di tecnologia. Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.746). Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2020, il 52,5% delle IP in Lombardia e il 52,9% delle IP in Italia ha adottato almeno una misura di comunicazione o formazione per far fronte all'emergenza legata alla pandemia. In particolare, oltre una IP su tre ha attivato nuovi canali di comunicazione e poco meno di una su tre ha fatto formazione sugli strumenti a disposizione o sul modo di lavorare (cf. Grafico 14)

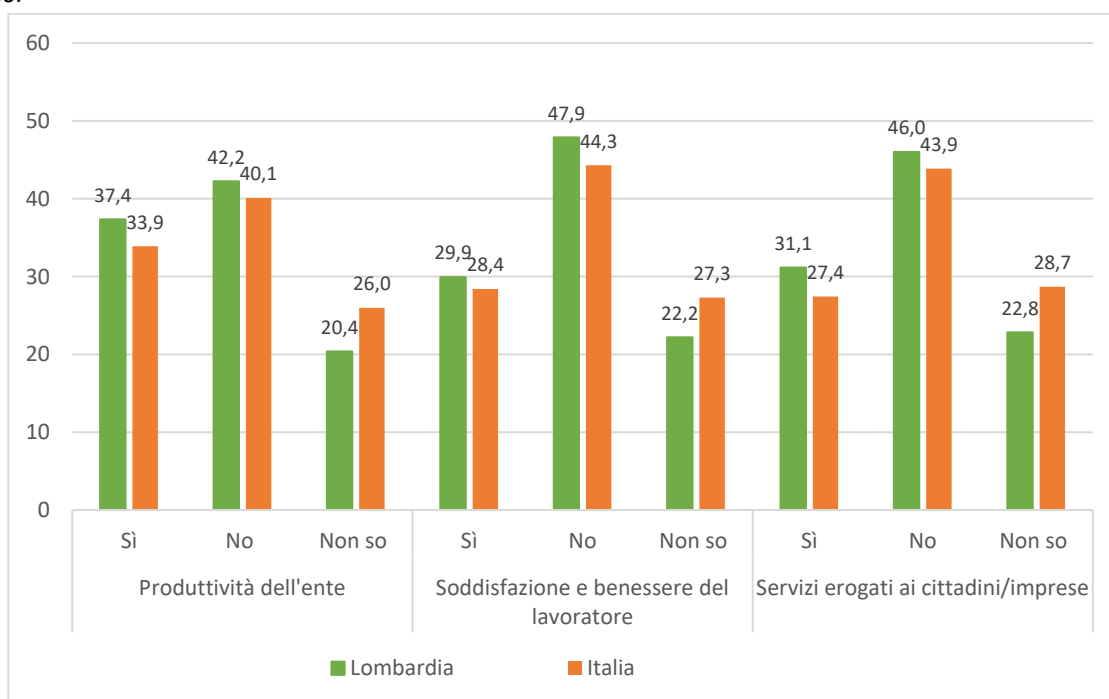
Grafico 14 - Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19. Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.746). Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

A seguito dell'introduzione dello smart working, alcune IP hanno intrapreso una qualche forma di monitoraggio dell'impatto di questo cambiamento organizzativo. L'interesse è stato soprattutto verso un monitoraggio della produttività dell'ente: con questo obiettivo il 37,4% delle IP in Lombardia e circa un terzo delle imprese italiane ha adottato misure di monitoraggio dell'impatto dello smart working (con stime quantitative o valutazioni qualitative) (cf. Grafico 15). Il monitoraggio dell'impatto sulla soddisfazione e il benessere dei lavoratori o sui servizi erogati a cittadini e imprese è stato meno diffuso: in Lombardia lo hanno adottato, rispettivamente, il 29,9% e il 31,1% delle IP.

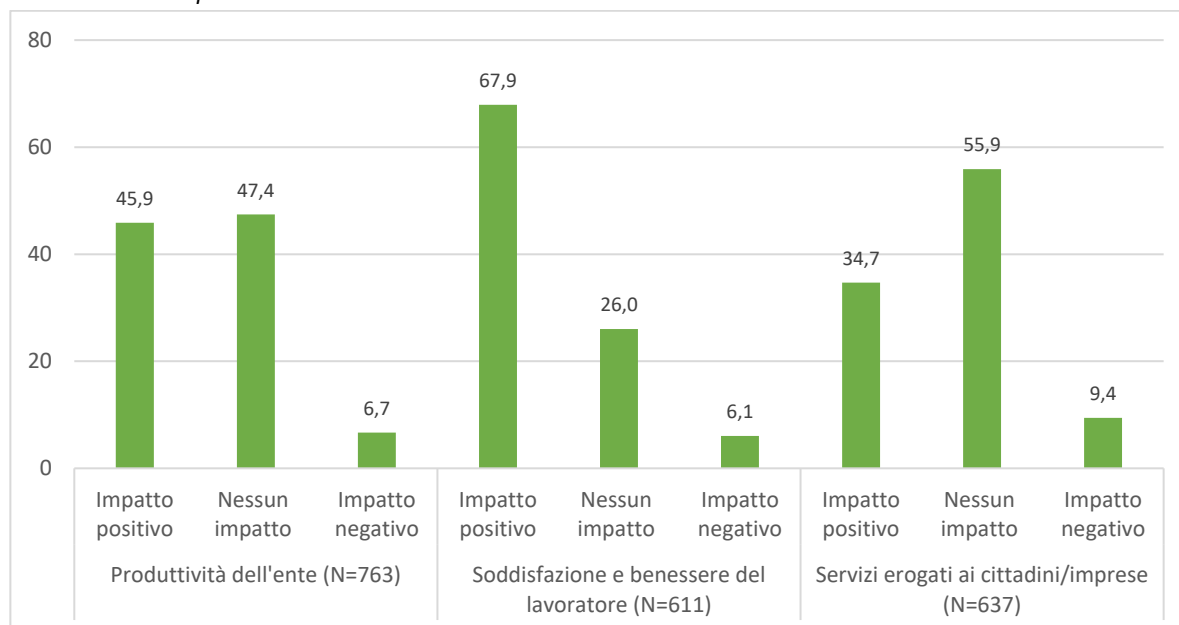
Grafico 15 - Adozione di azioni di monitoraggio dell'impatto dello smart working da parte delle istituzioni pubbliche, per obiettivo del monitoraggio. Lombardia (N=2.045) e Italia (N=12.746). Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tra le IP lombarde che hanno monitorato l'impatto dello smart working, oltre il 45% ha rilevato un impatto positivo in termini di produttività e il 67,9% ha rilevato un impatto positivo sul benessere dei lavoratori (cf. Grafico 16). Più critico l'impatto sui servizi erogati: in questo ambito quasi una IP su dieci ha rilevato un impatto negativo.

Grafico 16- Istituzioni pubbliche che hanno monitorato l'impatto dello Smart Working ed esito del monitoraggio, Lombardia. Valori percentuali. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

